

Capitolo XX

Il Capo del partito vittorioso era il Cav. Vincenzo Leone e coerentemente al responso delle elezioni che gli diedero il maggior numero di voti, nella prima seduta consiliare, e cioè al 4 Agosto 1895 venne eletto assessore anziano e poco dopo, il 17 Settembre 1896, Sindaco titolare

Nel ventennio in cui egli ricoprì ininterrottamente l'onorifica carica di Sindaco, si adoperò con solerte impegno al retto funzionamento dei servizi pubblici ed alla realizzazione di opere di utilità e decoro cittadino. L'orologio collocato su una torretta edificata sulla facciata della Chiesa delle anime del Purgatorio, il mercato del pesce sorto nella diruta chiesa di S. Sebastiano, il ripristino delle guardie campestri, la costruzione dei Colombari e della pubblica chiesetta nel cimi-

tero, i marciapiedi nel corso Garibaldi sono tutte opere compiute durante la sua amministrazione sindacale e testimoniano il suo faticoso interessamento per la cosa pubblica.

Il sindaco Leone era figlio di D. Baldassarre e di D.na Caterina Farina, ebbe per moglie la signora D. Vita Romano figlia primogenita del Notaro D. Girolamo Romano. Per meriti amministrativi venne nominato prima Cavaliere e poscia Commendatore della Corona d'Italia. Era nato il 28 Agosto 1853, morì il 4 Novembre 1927.

Nel mese di Novembre dell'anno 1916, in seguito alle dimissioni del Commendatore Leone venne eletto Sindaco il sig. Settimo Marchese fu Vincenzo e fu Serafina Farina il quale durò nella carica sino al 1920. In questo anno furono fatte le elezioni comunali ed il partito degli agricoltori ebbe il sopravvento. I consiglieri comunali in maggioranza autentici agricoltori vollero un sindaco della loro classe ed elessero il sig. Vittorio Mannone fu Antonino, anche lui autentico agricoltore il quale nel Settembre 1923 si dimise dalla carica.

Queste due ultime Amministrazioni e cioè quella del Marchese e quella del Mannone furono poco o niente feconde di opere che

meritano di essere ricordate. Gli anni in cui essi furono sindaci, furono gli anni della grande guerra mondiale e del dopo guerra durante i quali la vita amministrativa e civica era completamente paralizzata, i bilanci disastrosi, e quindi non poterono che svolgere una attività che si doveva esaurire nelle pratiche burocratiche e di ordinaria amministrazione.

Gli ultimi amministratori del Comune i quali ritennero il titolo di sindaco furono i fratelli Bartolomeo e Domenico Perricone fu Francesco e di Eucaristica La Mocca. All'epoca della sindacatura dei fratelli Perricone l'ordinamento politico - amministrativo d'Italia e per conseguente anche quella del Comune di Vita, per l'avvento al potere centrale, del Fascismo subì un nuovo indirizzo, un nuovo orientamento politico e amministrativo ed il titolo di Sindaco, fu cambiato in quello di Podestà.

Il primo Podestà di Vita fu il sopraccennato: Domenico Perricone.